

Il Pd solo e diviso sulla fusione

Fratture in tutta la regione: da Bologna a Forlì

BALZANI

Il sindaco romagnolo è tra i maggiori oppositori dell'operazione e ha denunciato forti pressioni

E il Pd su Hera resta solo. Anzi perde pure qualche pezzo. Come a Modena, il consigliere democratico **Michele Andreana** più che dubbioso sulla fusione alla vendita delle azioni, come a Bologna, **Benedetto Zacchiroli** consigliere comunale ed ex sfidante alle primarie del sindaco **Virgilio Merola**, come a Forlì dove contro la fusione si schiera addirittura il sindaco **Roberto Balzani**, con l'applauso del consigliere regionale **Thomas Casadei**, che per oggi ha annunciato il voto contrario nel consiglio comunale del suo Comune. Insomma questa fusione Hera-Acegas non ha creato solo i soliti mal di pancia, ma delle vere rotture all'interno del partitone. E la conferma arriva anche dalle parole di ieri del consigliere regionale **Thomas Casadei**: «Hera si è allontanata sempre di più dai territori e persegue logiche esclusivamente finanziarie è giunto il momento di aprire una approfondita discussione pubblica e politica sulla sua attuale configurazione», parol quasi da No-Global che da esponente di un partito che governa da sempre questi territori. E se si

allarga lo sguardo all'intero centrosinistra le fratture diventano faglie con la chiara opposizione di Sel e Idv. E se l'orizzonte è quello del mondo dell'associazionismo, da Legambiente ai Comitati per l'acqua pubblica, e dei sindacati sono veri e propri guai. Significa che seppure il Pd vince nei consigli comunali, perde consenso in una fetta del suo elettorato: dentro il partito, tra i simpatizzanti e nella coalizione politica più vasta. Ma restando all'interno del partito è molto forte la presa di posizione del sindaco di Forlì che anche ieri è intervenuto su questo matrimonio aziendale. «Un voto amaro ma necessario», quello annunciato contro la fusione. Ed un «atto politico, un messaggio che vogliamo dare ai nostri colleghi.

Il rendimento delle azioni di Hera è uno dei migliori, ma noi siamo azionisti e vogliamo guidare le politiche della società». Questa la parte politica dell'azione di Balzani, anche se tecnicamente la sua amministrazione alla fine potrebbe pure esprimersi a favore dell'operazione: perchè il patto dei soci pubblici firmato lo scorso novembre, e valido due anni, prevede che bisogna adeguarsi all'orientamento di maggioranza. Se quindi la maggior parte dei sindaci darà via libera alla super fusione, Forlì, pur motivando tutte le proprie critiche, non si opporrà. Se un socio vota contro l'orientamento

prevalente, fra l'altro, gli accordi prevedono cinque milioni di euro di penale da pagare. «Per evitare un bagno di sangue possiamo accodarci», spiega in commissione il dirigente della holding comunale Stefano Foschi.

In altri termini la fusione potrà pure andare avanti, ma la resistenza è alta e forte. Al punto che ieri il sindaco Balzani su Facebook ha scritto: «Se mi teneste compagnia, martedì 9 ottobre (oggi per chi legge, ndr) in consiglio comunale a Forlì, vi sarei molto grato. Nei momenti più delicati della vita pubblica è importante non sentirsi soli».

Il riferimento di questa frase è alle forti pressioni ricevute, come riferito dal sindaco, per accordarsi agli altri amministratori Pd nel voto positivo alla fusione. E ieri è stato molto travagliato il voto a Bologna. Non solo le manifestazioni di protesta dei comitati che hanno fatto interrompere la seduta, non solo il voto contrario dei vendoliani che esprimono l'assessore ai servizi sociali Amelia Frasca-rolì, ma pure l'indecisione fino all'ultimo di due consiglieri comunali del Pd. E l'opposizione strenua del Pdl che ha presentato con il consigliere Michele Facci ben 2.440 emendamenti alla delibera. Una vera e propria battaglia in tutta la regione con il Pd non sempre compatto sulla scelta.





Il Pd non ha una posizione unica sul destino di Hera